

DOMANI APRE LA RADURA DELLA MEMORIA

La Valpolcevera che vivrà sotto il Ponte



Diego Pistacchi a pagina **11**

La Valpolcevera rinasce senza mai dimenticare

Domani apre la prima parte del nuovo parco sotto il Ponte Genova San Giorgio

LA MEMORIA

Diego Pistacchi

«Immaginare il futuro di una città vuole dire partire dal confronto delle idee, da una forma di dialogo costruita attraverso visioni molteplici per poi seguire una scelta capace di costruire nel tempo identità e senso di appartenenza». L'assessore all'Urbanistica Simonetta Cenci introduce così la presentazione del «Parco del Polcevera», sotto il nuovo Ponte Genova San Giorgio, che domani verrà aperto in quelle che sono le sue prime parti già realizzate. Le più importanti. Sì, perché domani non si vedranno ancora il «cerchio rosso», la torre del vento, gli orti urbani. Si è partiti dal cuore. Si è partiti dal «lutto che non si dimentica, dal lutto che si elabora», per dirla con Renzo Piano. Dall'essere «sospesi tra il cordoglio e l'orgoglio». Un filo conduttore che ha guidato tutti coloro che hanno lavorato dopo la tragedia del Ponte Morandi per restituire una Genova migliore, che non dimenticasse

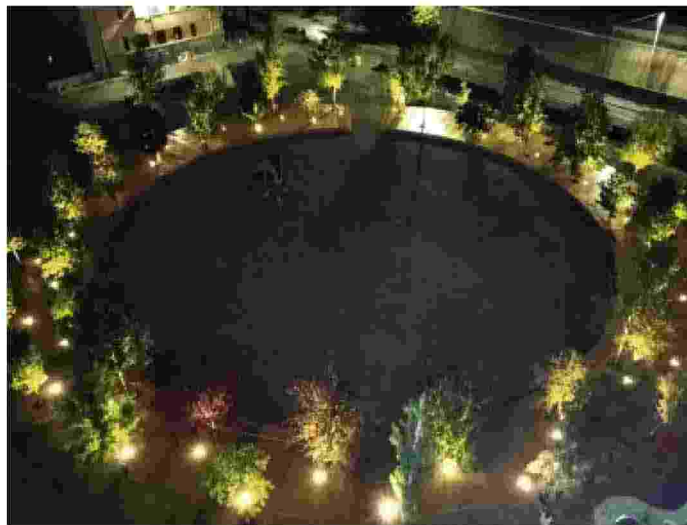
mai cosa e successo e chi non c'è più. E non è un caso se la filosofia che ha suggerito a Piano i concetti guida del nuovo ponte, si ritrova nel progetto nel raggruppamento che fa capo allo studio Stefano Boeri Architetti che ha ottenuto l'incarico di realizzare la rinascita della Valpolcevera. L'identità, il senso di appartenenza citati dall'assessore Cenci non possono che essere un numero, il 43. Che ritorna. Sempre. Per non dimenticare.

Così la prima a essere stata realizzata e ultimata è la «radura della memoria», un cerchio di 43 alberi di specie diverse dedicate alle vittime del crollo del Ponte Morandi. Gli alberi sono disposti su un podio in legno alto 43 centimetri, che creerà uno spazio più intimo all'interno dell'area e fungerà da radura, da seduta e da piccola agorà per la cittadinanza. E vi sono incisi un breve ricordo del tragico 14 agosto e i nomi delle persone inghiottite dalle macerie. Ma nei 43 ettari che il masterplan ha preso in considerazione per sviluppare l'intero progetto c'è anche spazio per il grande parco

urbano che prevede la messa a dimora di tremila alberi di 43 specie diverse. Domattina la «radura» sarà esclusivamente riservata ai parenti delle vittime, per un loro momento di intimità e di raccoglimento. Senza autorità, che solo più tardi, verso le 11, li raggiungeranno. Poi la piazzetta diventerà quell'agorà aperta a tutti, che consentirà di ricordare da dove è nata la trasformazione della Valpolcevera anche in ogni momento in cui i genovesi vivranno l'area che, nelle intenzioni originarie, doveva ricordare i grandi cantautori genovesi.

Anche la fase 2, quella cui sta lavorando senza sosta il Comune, prevede un'attenzione speciale al ricordo della tragedia. «Entro un paio d'anni mi auguro di portare a compimento il Memoriale, un progetto che, così come pensato dall'architetto Stefano Boeri, insieme ai familiari delle vittime, si svilupperà in una sequenza di ambienti con diversi gradienti di intimità e trasparenza, dall'interno verso l'esterno - rivela Simonetta Cenci -. Uno spazio destinato e ri-

servato ai familiari delle vittime del crollo del Ponte accessibile tramite un ingresso riservato su via Campi; poi il Museo della Memoria aperto a tutti, al quale sarà possibile accedere anche attraverso il Giardino della Memoria, e la Serra della Biodiversità mediterranea, che si affaccia sulla Promenade pedonale lungo torrente». In questo vero e proprio museo troveranno posto alcuni piloni del vecchio Ponte Morandi crollato. Resti, macerie, che daranno testimonianza e porteranno i visitatori «dentro» la tragedia. «L'intervento architettonico andrà a recuperare la parte nord-est del fabbricato industriale dell'ex Amiu, che ospiterà anche materiali informativi ed audiovisivi sulla storia e le vicende del crollo. La parte ovest e sud dell'edificio saranno, invece, demoliti e sostituiti da una struttura leggera e trasparente: la Serra ospiterà tra gli altri la collezione delle felci arboree del Comune di Genova - conclude l'assessore -. Portando ampie porzioni di natura al proprio interno si interpreta un gesto di rinascita e speranza in un luogo di lutto».

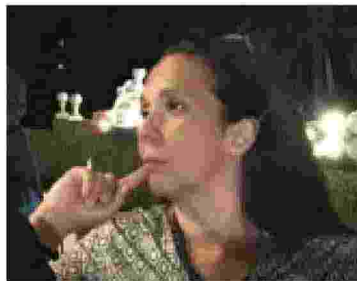




La torre del vento (a sinistra), il complesso racchiuso dal «Cerchio rosso» e, sotto, l'assessore Simonetta Cenci

E IL FUTURO

■ Le immagini di come sarà il nuovo Parco della Valpolcevera sono suggestive. All'assessore Simonetta Cenci, che pure è architetto, però i disegni interessano poco. Lei è già tutta concentrata sulla realizzazione di un progetto avveniristico quanto ambizioso. E detta i tempi. La sua «cabina di regia», elaborata per dare concretezza al piano tracciato dallo studio Boeri, ha diviso in sei fasi tutto l'avanzamento.



«Ma non vuol dire che occorra attendere il completamento di una fase per passare a quella successiva - specifica -. Tutto dipenderà dalle risorse che riusciremo ad avere. Ho avanzato richiesta per 40 milioni dai fondi Pon Metro, fondi pubblici, messi a disposizione dall'Unione Europea per la sostenibilità ambientale e la rigenerazione urbana assegnati localmente da governo e regioni. Serviranno per realizzare il Cerchio Rosso e di lì tutti gli altri obiettivi». Che sono perfettamente aderenti alle linee strategiche dei fondi.

Il Cerchio Rosso sarà infatti la pista ciclopedonale in acciaio che abbraccia e circonda un territorio ricco di storia industriale e lo proietta nel futuro grazie a idee innovative. Lo stesso percorso consentirà di generare energia grazie a chi lo percorrerà. Così pure la Torre del vento e il sistema di pannelli solari. Un mix di energia rinnovabile: termica (accumulo di 19mila metri cubi di acqua

calda), fotovoltaica (1,8 ettari di pannelli solari) ed eolica (114 turbine) che rappresenteranno lo sguardo al futuro sostenibile.

Ma l'intero progetto prevede anche la «restituzione» alla Valpolcevera di quelle servitù durate diversi decenni, sottoforma di servizi e spazi fruibili. Oltre alla nuova stazione ci saranno un mercato, una palestra, orti urbani, parchi, aree picnic. E poi, sempre con uno sguardo al futuro molto prossimo, la Valpolcevera diventerà la Green Factory comprendente il nuovo Polo Tecnologico e la Robot Valley. Grazie ad Iit, autentica eccellenza genovese di respiro internazionale, sorgerà un nuovo digital innovation hub che sarà l'acceleratore delle tecnologie di Iit, in particolare con un centro che sarà la nuova «casa» di iCub e dei suoi eredi.



I tempi? «Contiamo di realizzare tutto entro una decina d'anni - conferma Simonetta Cenci -. Ma anche molto prima se arrivano i fondi. La progettazione è pronta, non prevede neppure interventi particolarmente pesanti e quindi, avendo i fondi a disposizione, potremmo anche metterci molto meno, pochi anni». Per avere le risorse si guarda in ogni direzione, ma il progetto non è ricompreso nella gestione dell'emergenza post Morandi, occorre trovare altri soldi. Da lì la richiesta di stanziamenti pubblici. «Ma ci sono anche due palazzine ancora in piedi nell'area. Se riuscissimo a venderle e a ricavarci altri soldi...», abbozza l'assessore **all'urbanistica**.

Un futuro prossimo che nasce dal passato. Per non dimenticarlo, per far rivivere la tragedia peggiore in un progetto bellissimo.

